

Bollettino N. 33 – 11 apr 2022

Redazione: Alessandro Passardi, Patty Rigatti,
Giuseppe Angelini.

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Dalla povertà della "Terra fra i monti" a una regione europea
relatore dott. Luis Durnwalder
ex Governatore Provincia Bolzano

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 02 mag 2022 ore 19.30

Grand Hotel Trento
Aperitivo in musica
Concerto Ferroni

Lunedì 09 mag 2022 ore 19.30

Grand Hotel Trento
Incontro Dott. Giuliano Brunori
Primario Nefrologia

Lunedì 16 mag 2022 ore 12.30

Scigno del Duomo
Conviviale a pranzo

Lunedì 23 mag 2022 ore 19.30

Grand Hotel Trento
Paolo Collini e Olivier Jousson
"Scuola di medicina"
Visita Palazzo Consolati

Lunedì 30 mag 2022 ore 10.00

Bressanone
Premiazione Premio Rotary

Sommario

Terra fra i monti	1
Ingresso nuovo socio	4
Assemblea distrettuale 2022	4
Brani di storia vissuta	5
Mostra 'Le morbide tarsie'	6
Aiuti all'Ucraina	8
Cappella Cristo Redentore	9
Lettera di ringraziamento	10
Apertura della botte	11
Rotary dal Web	12



Consiglio Direttivo a.r. 2021-2022

Presidente	Matteo Sartori
Vice Presidente	Alessandro Passardi
Past Presidente	Disma Pizzini
Presidente Eletto	Alessandro Passardi
Segretario	Giuseppe Angelini
Segretario operativo	Fabio Bernardi
Tesoriere	Roberto Manera
Prefetto	Birgit Pircher

Consiglieri:

- Paolo Corradini
- Tommaso Corradini
- Claudia Eccher
- Massimo Fedrizzi
- Andrea Pozzatti
- Riccardo Sampaolesi

Auguri di compleanno a:

Baggia: 20 aprile
 Pasini: 20 aprile
 Cecconi: 23 aprile
 Corradini P.: 24 aprile

Partecipazione soci

Angelini A., Angelini G., Barbareschi, Benassi, Bernardi, Codroico, Conci, Corradini P., Corradini T., Corradini T., Dalle Nogare, Dalsasso, de Abbondi, Dusini, Eccher Claudia, Eccher Claudio, Fuganti, Hauser, Loenz, Lunelli G., Magagnotti, Niccolini M., Niccolini R., Pifferi, Pircher, Pizzini, Pozzatti, Rigotti, Sampaolesi, Sartori M., Schirripa, Sessa, Stefanelli, Visconti, Zobe.

Gentili signore/i

Angelini G., Barbareschi, Benassi, Corradini P., Adina Zanini RC Padova Nord (Eccher Claudio), Fuganti, Hauser, Lunelli G., Sartori M., Sergio Divina (Eccher Claudia), Zobe.

Rotaract

Diletta Betti, Matteo Bellè.

Ospiti del Club

Dott. Luis Durnwalder ex Governatore Alto Adige-Sudtirolo relatore, Udo Mall Presidente RC Bressanone, Christoph Aussrhofer Segretario RC Bressanone, Gualberto Ziglio Segretario RC Fiemme e Fassa, Alessandro Dalla Piccola RC Valsugana.

Ospiti dei soci

Amici n. 2 Eccher Claudio, Marco e Clara Corradini (Corradini T.), Michele Ballarin (Angelini G.).

Rotary Club Trentino Nord

Barbara Fedrizzi, Christian Marchi, Mara Marchi, Marco Franzinelli.

Round Table TN 10

Cesare Gennara Round Tabel TN 10, Francesco Dallo Iacono Round Tabel TN 10.

Percentuale presenze: 47%

Un incontro particolarmente importante in presenza del dott. Luis Durnwalder, ex Governatore Provincia di Bolzano.

L'argomento trattato è economico e sociale in quanto ripercorre la storia e lo sviluppo dell'Alto Adige-Sudtirolo negli ultimi cento anni; come una terra tra le montagne, particolarmente povera, si è evoluta trasformandosi in una regione europea.

All'inizio della conviviale l'amico Paolo Magagnotti presenta il curriculum del relatore della serata.

Luis Durnwalder (all'anagrafe Alois) nasce a Falzes il 23 settembre 1941. Quinto di undici fratelli, cresce in una famiglia di contadini di montagna pusteresi. Ha studiato agraria a Vienna e Firenze e giurisprudenza a Vienna ed Innsbruck. Ha insegnato per alcuni anni, per poi diventare Presidente del "Südtiroler Bauernbund" (Associazione degli agricoltori sudtirolesi).

È stato un importante politico italiano dell'Alto Adige-Sudtirolo, Presidente della Provincia autonoma di Bolzano dal 1989 al 2014 e Presidente di turno della Regione Autonoma del Trentino-Alto Adige dal 2004 al 2006 e dal 2008 al 2011. Dal 2011 al 2013 è stato presidente di turno del GECT Tirolo-Alto Adige-Trentino.



Terra fra i monti

Dalla povertà della "Terra fra i monti" a una regione europea, relatore dott. Luis Durnwalder.

Per comprendere aspetti di carattere economico, culturale e sociale del Sudtirolo, dobbiamo avere conoscenza e coscienza della realtà storica che ha interessato questa terra ad iniziare dalla fine della Prima guerra mondiale quando, in seguito al trattato di San Germano, vi è stata la divisione del Tirolo storico. "Noi – ricorda il presidente Durnwalder – siamo stati abituati a vivere per secoli nella realtà dell'Impero austriaco, dove potevamo parlare la nostra lingua, frequentare le scuole e gli uffici nella stessa lingua senza alcun problema e avendo la

consapevolezza di essere all'interno di un grande impero.”

“Dopo la divisione del Tirolo, – ha continuato il Presidente – ci siamo trovati sotto il dominio di un nuovo Paese con nuove regole e, con l'avvento del Fascismo, è iniziato un periodo di oppressione che ha cercato di annullare la nostra identità. Si deve comprendere che questo passaggio dall'Austria all'Italia è stato per noi molto traumatico. Il fascismo ci ha vietato l'uso della nostra madrelingua nelle scuole, negli uffici pubblici ed in varie altre realtà dei rapporti sociali e religiosi. È stata utilizzata l'industria come strumento politico di italianizzazione e assimilazione con la concentrazione industriale nell'asta dell'Adige, soprattutto a Bolzano e Merano. Ed aggiunge Durnwalder: “Ricordo che nella scuola elementare è venuto un maestro di lingua italiana il quale ci ha detto se volevamo studiare i verbi o giocare a calcio; e noi abbiamo detto che volevamo giocare a calcio”. Con le Opzioni è stato chiesto ai cittadini di lingua tedesca che se non volevano optare per il Reich di Hitler sarebbero stati trasferiti in altre parti d'Italia. Si è trattato di una scelta lacerante. Il processo di italianizzazione fascista non ha riservato attenzione alle zone montane del Sudtirolo ed ha anzi cercato di far scendere a valle la gente che abitava nei masi, generando problemi di varia natura in tali realtà, con un conseguente impoverimento. Per scendere a valle per lavorare la gente di montagna doveva “pendolare” talvolta più di cento chilometri al giorno e dopo un po' evidentemente ci si stancava e si cercava di trovare un'abitazione vicina al posto di lavoro, il che significava l'abbandono della montagna. Le condizioni di povertà in cui si trovava il Sudtirolo come conseguenza della divisione postbellica e del Fascismo non consentiva a molti di studiare. Ricorda ancora il presidente Durnwalder: “Nella nostra famiglia eravamo in quindici figli ed avevamo sette vacche, e talvolta si doveva litigare per vedere chi poteva andare a studiare; io non avrei mai potuto studiare se non avessi detto a mio papà che volevo diventare prete. All'epoca era molto importante avere in famiglia un sacerdote. Andai così a frequentare il seminario a Novacella, ma terminati gli studi superiori scelsi di andare a Vienna a studiare agraria e poi giurisprudenza all'università.”

Dopo la Seconda guerra mondiale non è stata concessa ai sudtirolesi l'autodeterminazione e invece vi è stato l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946. “Se De Gasperi – afferma Durnwalder – avesse fatto il possibile per dare l'autonomia all'Alto Adige ed anche a Trento in maniera separata sarebbe stata un'altra cosa. Istituito la Regione Trentino-Alto Adige in

attuazione dell'Accordo di Parigi, con le competenze fondamentali attribuite alla Regione e un Consiglio regionale nel quale il gruppo tedesco era in minoranza, i sudtirolesi non potevano decidere autonomamente su ciò che era bene per il Sudtirolo.



Nel 1957 l'insoddisfazione del gruppo tedesco è sfociata nella manifestazione di Castelfirmiano con il noto “Los von Trient”. Vi è stato poi il ricorso alle Nazioni Unite da parte dell'Austria per poter meglio tutelare i sudtirolesi e nel 1969 la Volkspartei ha approvato il “Pacchetto” che ha portato alla modifica dello statuto di autonomia del 1972 con il trasferimento di molte competenze dalla Regione alle due Province autonome. Al riguardo il Presidente sottolinea che: “con il nuovo Statuto nella provincia di Bolzano non si potevano più dare tutte le colpe a Roma ma si doveva essere coscienti che avendo avuto i poteri, questi dovevano essere esercitati autonomamente e con responsabilità per lo sviluppo della comunità provinciale”. Ed ancora: “Ogni giorno, dalle sei alle otto del mattino ricevevo la gente per capire quali erano i loro problemi e cercare di dare aiuto per avere anche uno sviluppo generale della provincia. Terminai gli incontri con la gente, chiamavo i funzionari e loro spesso volte mi dicevano che quello che io volevo fare non era possibile. Io dicevo loro che non li avevo chiamati per dire a me quello che non potevo fare, ma per trovare le soluzioni giuridiche per poter fare quello che volevo realizzare.”

Ed aggiunge ancora Durnwalder: “Una decisione importante è stata quella di realizzare infrastrutture per poter far ritornare, o quantomeno rimanere la gente in montagna, soprattutto i contadini dei masi. Abbiamo detto che bisognava realizzare delle condizioni per cui ogni giorno la gente non doveva allontanarsi dalle abitazioni più di venticinque chilometri per andare a lavorare. Abbiamo avuto delle difficoltà con i Verdi, i quali dicevano che con tanta viabilità si danneggiava l'ambiente. Noi abbiamo detto che vi poteva certamente essere qualche sacrificio da questo punto di vista, ma era

fatto per far rimanere la gente in montagna, il che era anche nell'interesse dell'ambiente stesso.



Abbiamo inoltre cercato di sviluppare bene il turismo per valorizzare anche la bellezza del nostro territorio. Siamo così arrivati a oltre 34 milioni di pernottamenti all'anno. Per quanto riguarda l'aspetto demografico non siamo certamente riusciti ad avere risultati al cento per cento, ma possiamo dire di aver creato dei paesi vivi, ed attualmente solo alcuni comuni hanno un bilancio demografico leggermente negativo. Era necessario impegnarci molto dal punto di vista culturale e cercando pure di tenere la gente unita; è stata così sviluppata anche una politica di sostegno sociale che ha portato ad avere oggi, in 116 comuni, 5.400 associazioni private, che costituiscono una grande ricchezza sociale e culturale.

Negli anni Settanta, su 112 province in Italia eravamo al 91° posto, quasi alla fine, eravamo quasi i più poveri; solo al Sud c'era qualche provincia più povera di noi. Tuttavia, con l'autonomia abbiamo realizzato un importante sviluppo portando il nostro PIL pro-capite a oltre 47.000 euro, ponendoci in cima alla graduatoria in Italia ed ai livelli più avanzati in Europa.”



La politica di sviluppo sudtirolese ha cercato di rivolgere il più possibile il suo sguardo verso l'Europa ed anche oltre i confini europei. “Ad un certo punto – ricorda il presidente Durnwalder – abbiamo pensato che la collaborazione con i vicini – Trentino e Tirolo – doveva assumere delle forme più concrete ed abbiamo così costituito l'Euregio a Castel Thun nel 2011.” Ed il Presidente aggiunge: “Nell'ottica euro-

regionale dobbiamo pensare ora alla realizzazione del tunnel del Brennero che possa consentire ad un cittadino del Trentino o dell'Alto Adige di lavorare a Monaco e rientrare senza difficoltà in poco tempo a casa nel fine settimana.” Fra le iniziative che dovrebbero vedere un rafforzamento della collaborazione fra Trento e Bolzano, il presidente Durnwalder vede fra gli importanti ambiti da considerare quello dell'energia idrica, per la quale il Trentino contribuisce per il 7% e l'Alto Adige per il 15% della produzione italiana.



A conclusione della sua relazione, seguita con notevole attenzione ed interesse da parte di tutti i presenti, il presidente Durnwalder ha risposto a varie domande in occasione delle quali, per quanto riguarda i rapporti fra Trento e Bolzano, ha ritenuto che ormai la Regione è un'entità che non serve più e che ci dovrebbero essere due forti autonomie provinciali che collaborano per risolvere in comune i problemi comuni e promuovere, sempre in comune, iniziative nell'interesse delle rispettive comunità.



Ingresso nuovo socio

Nuovo ingresso nel club del dott. Fabio Schirripa.

Il presidente prende subito la parola cominciando la serata con la graditissima 'spillatura' di un nuovo socio; il dott. Fabio Schirripa, presentato dal nostro socio Tommaso Corradini.

Fabio si era presentato al club nel corso della conviviale a pranzo del 21 marzo 2022 ed aveva trattato il tema GDO e merchandising, settore che segue con una propria attività imprenditoriale.

Il nuovo socio si rende partecipe del rito della 'spillatura' e dell'ufficiale ingresso nel Nostro Club, impegnandosi ad operare con assiduità e costanza.

Un grande e caloroso applauso accoglie il nuovo socio.



Comunicazioni

Assemblea distrettuale 2022

Sabato 21 maggio dalle ore 09.30 alle ore 14.00 presso l'azienda Margraf a Gambellara (VI).

L'Assemblea Distrettuale di Formazione 2022 è il momento in cui si presentano il nuovo motto internazionale e le sue declinazioni concrete.

È occasione di scambio di amicizia e confronto di idee fra Rotariani, Rotariane, Rotaractiani e Rotaractiane del medesimo Distretto.

L'Assemblea 2022 del Distretto 2060 del Rotary International si svolgerà **sabato 21 maggio ore 09.30-14.00** presso lo spazio espositivo della società Margraf a Gambellara, Vicenza.

Il luogo è facilmente raggiungibile, trovandosi a un chilometro dal casello autostradale Montebello, autostrada Venezia-Milano, in direzione di Verona.

Il parcheggio interno è in grado di accogliere varie centinaia di autovetture.

La partecipazione all'Assemblea è aperta a tutti i soci e le socie del Distretto e a eventuali amici e accompagnatori e va comunicata alla segreteria distrettuale 2022-2023 **entro giovedì 12 maggio**.

È prevista una quota di iscrizione di 50 €, comprensiva del pranzo, che farà seguito ai lavori della mattinata. Contestualmente all'iscrizione si chiede di indicare se si desidera la degustazione di bacalà o un pranzo a base di carne; indicare inoltre eventuali intolleranze o prescrizioni alimentari.

Per comunicazioni e adesioni:
Segreteria RC Trento
Giuseppe Angelini
trento@rotary2060.org

Brani di storia vissuta

Martedì 26 apr 2022 ore 17.30 Palazzo Geremia.

Presentazione del volume "Brani di storia vissuta - Giorgio Postal racconta", che si terrà martedì 26 aprile 2022 ore 17.30 a Trento presso il Palazzo Geremia sala Falconetto.

Fondazione Museo storico del Trentino

in collaborazione con 

Invito alla presentazione del libro

BRANI DI STORIA VISSUTA
Giorgio Postal racconta

a cura di Mauro Marcantoni
(IASA edizioni, 2022)

Trento, 26 aprile 2022







Martedì 26 aprile 2022 ore 17.30

Palazzo Geremia, Sala Falconetto, Via Belenzani 20 – Trento

La Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con UCID Trento, invita alla presentazione del libro

BRANI DI STORIA VISSUTA **Giorgio Postal racconta**

a cura di Mauro Marcantoni (IASA edizioni, 2022)

Intervengono:

Hans Heiss
storico

Tommaso Baldo
ricercatore

Elisa Bertò
ricercatrice

Nadio Delai
presidente della società Emeneia

Conduce:

Alberto Faustini
direttore dei quotidiani *l'Adige* e *Alto Adige*

Lo scenario è quello del Trentino e dell'Alto Adige, intercalato da lunghe e frequenti missioni romane tra Camera, Senato e responsabilità di governo. L'arco temporale è il mezzo secolo che va dai tormentati anni cinquanta agli inquieti anni novanta del Novecento. Un mezzo secolo in cui Giorgio Postal è stato protagonista di vicende e di eventi fondamentali, locali e nazionali, spendendosi con passione e intelligenza, oltre che con la rara capacità di guardare le cose da lontano. In questo libro-intervista il Postal protagonista e il Postal osservatore si raccontano in una trama a due tracce che si intersecano senza confondersi: la traccia dei fatti vissuti, dove è testimone, e quella dei fatti osservati, dove è commentatore. Un racconto originale, accattivante e ottimamente contestualizzato che parla del Trentino-AltoAdige e delle sue vicende.

Informazioni: Fondazione Museo storico del Trentino
Tel. 0461 1747000 – www.museostorico.it – info@museostorico.it

Mostra 'Le morbide tarsie'

Lunedì 02 mag 2022 alle ore 18.30 presso il Grand Hotel Trento, visita alla mostra di Anna Lorenzetti dal titolo 'Le morbide tarsie'.

Prima della conviviale del 02 maggio 2022, alle ore 18.30, vi consigliamo la visita alla mostra già allestita, presso il Grand Hotel Trento, dal titolo "Le morbide tarsie" della Prof.ssa Anna Lorenzetti (tarsie = intarsi). In allegato il bellissimo ed ampissimo articolo fatto su di lei e sulla mostra da Trentinomese di aprile 2022.

Con Anna Lorenzetti, artista eclettica e carismatica che ci illustrerà la mostra, verrà alla presentazione anche l'altrettanto eclettico e carismatico artista (marito) Prof. Silvio Cattani, che fra le tante qualifiche artistiche ha quella prestigiosa di Vice Presidente del Mart di Rovereto.

tm amici artisti

L'ELEGANZA DEI SEGNI, L'APPARENZA DELLE FORME

di Renzo Francescotti ph. Lucio Toroni

I LAVORI DI ANNA LORENZETTI SONO REALIZZATI CON LE TARSIE DI STOFFE, SCAMPOLI, RITAGLI DI OGNI GENERE, DI VARIE MISURE E PROVENIENZE. IN ESSI, IL DINAMISMO DI CERTI DIPINTI DI KANDINSKY

È aperta fino al 15 maggio, negli eleganti spazi del **Grand Hotel Trento**, la mostra di **Anna Lorenzetti**, artista marchigiana, trentina di adozione. Le opere (una trentina di tarsie in stoffa), anche di ampie dimensioni, erano già state esposte lo scorso anno ad Ala nell'ambito della 24ª edizione di *Città del Velluto*.

Non ha tutta la notorietà che meriterebbe la Lorenzetti ed è un peccato: la sua storia è poco nota. E allora, una volta tanto, raccontiamola.

È nata a Senigallia, antica città di meno di cinquantamila abitanti, fondata dai Galli Senoni, divenuta romana e poi bizantina, una delle cinque città della Pentapoli. Suo padre Gino, tornato a casa dopo la Seconda guerra, trovò prima un posto da vigile urbano e in seguito come "astatore", ovvero direttore delle aste nel mercato del pesce. Sua madre, **Nicolina Piermarioli**, era una donna intelligente e tenace che mise al mondo 4 figli, divisi a metà tra maschi e femmine, di cui Anna era la seconda. "Com'eri da bambina?", le chiedo. "Alle Elementari ero vivace ma brava,



specialmente in disegno e in italiano. La maestra leggeva i miei temi anche nelle altre classi. Alle Medie non studio proprio: m'era passata la voglia. **Durante le lezioni di latino disegnavo i vasi greci.** Mi fermarono in seconda media. Su decisione di mia madre, che aveva capito la mia passione per il disegno, **mi trasferii all'Istituto d'Arte dove feci due anni di inferiori e tre di superiori.** Andavo bene, ero felice. Mia madre s'era fissata sul ricamo; diceva che dovevo impararlo, che ci si poteva anche viverci. Mi mandò a impararlo dalle suore di San Vicenzo, quelle dai grandi cappelli candidi che sembrano ali di gabbiano. Io stavo lì, guardavo, fingevo di ricamare ma non lo facevo.

Una suora era di Siena e un giorno organizzò una gita di istruzione in quella città. Fu lì che **scoprii i grandi affreschi laici dei fratelli Pietro e Ambrogio Lorenzetti.** Rimasi folgorata da tutte quelle scene dipinte, di vita quotidiana. Tra l'altro i pittori avevano il mio medesimo cognome, e chissà che anche noi Lorenzetti di Senigallia non venissimo da Siena! Quando vidi le opere del terzo grande senese, **Duccio Boninsegna**, per poco non svennai... All'Istituto d'Arte giravo per tutti i laboratori: di smalti, di oreficeria, di decorazione pittorica, di architettura... A 18 anni mi iscrissi all'**Accademia di Belle Arti di Urbino**. Fu lì che conobbi **Silvio Cattani**, che a Urbino aveva frequentato i corsi esti-



vi di incisione; gli era piaciuto l'ambiente e si era iscritto all'Accademia. Ebbi la fortuna di avere come docente il giovane **Pierluigi Dania**: era bravo, entusiasta, si capiva che credeva in quello che diceva. Si serviva molto di proiezioni di diapositive; andava ben oltre i testi, ti faceva conoscere l'ambiente in cui l'artista viveva e operava, dalla vita alla pittura, usando un linguaggio che non era mai banale, ma originale, raffinato. Così capii che gli artisti sono persone come noi, ma con un grande amore verso la vita e la bellezza. Dietro ogni opera d'arte c'era un grande impegno, una volontà, una fatica.

"Tra i tanti artisti, le cui opere Anna scoprii all'Università, uno dei prediletti fu **Lorenzo Lotto**, sia perché sapeva dipingere la quotidianità della vita, sia perché venne a vivere nelle Marche, morendo a Loreto. Al terzo anno d'Accademia a Urbino Anna si sposò col nostro Silvio Cattani (che in seguito diverrà un artista di notorietà internazionale, nonché vicepresidente del MART), trasferendosi in Trentino nel 1971. Era in possesso di tre abilitazioni,

156
Lorenzetti

tm amici artisti

Il suo primo anno di insegnamento fu alla Scuola di Dro. Insegnò alle Medie per 17 anni e poi passò alle Superiori, agli Istituti d'Arte "Vittoria" di "Trento" e infine al "Depero" di Rovereto, fondato da suo marito, andando in pensione dopo 40 anni di scuola. Anna è stata un'insegnante molto amata dai suoi studenti (come lei li ha amati), preparata ed entusiasta: forse aveva per modello il professore della sua giovinezza, Luigi Dania, forse ne era...

I suoi lavori sono astratti sin dall'inizio, sin dal principio realizzati tramite le tarsie di stoffe, scampoli, ritagli di ogni

"LI VEDO MUTATI IN ARAZZI E LI ACCAREZZO E CANTO LORO LA NENIA DOLCE DELLA MIA INFANZIA"

genere, di varie misure e provenienze: **mussole fini, cotone opachi, sete sottili, sete operate, tele sintetiche, chintz...**, cuciti con fili rigorosamente in tinta con punti piccoli e ravvicinati, come le cugine sarte le avevano insegnato: "Mi chiamano, mi parlano, mi sorridono e io cedo al loro fascino. Li vedo con gli occhi della mente, trasformati in arazzi, li accarezzo e canto con loro la nenia dolce della mia infanzia, quando, silenziosa e fugace, entravo dalla porta proibita della sof-



fitta grande della vecchia casa di Nonno... Quella è stata la mia prima Accademia" ha scritto Anna. Uno dei suoi drappi più antichi, *La nave di Simbad*, è stato composto una quarantina di anni fa, nel 1983 e, come molti altri lavori, è firmato Cattani Lorenzetti. Silvio disegna infaticabilmente: è una sorgente inesaurita che continua a zampillare. Lui continua a dipingere su piccoli cartoncini, di circa un decimetro quadrato, fermando l'idea del momento, abbandonando queste prove nei luoghi più diversi. Anna salva questi bozzetti, li raccoglie e talvolta si ispira a uno di loro per svilupparlo liberamente in una delle, sue tarsie, anche di ampie dimensioni. E così che nascono questi lavori a due mani, anche di notevoli dimensioni (questo lavoro iniziale, ad esempio, è alto 110 cm, altri giungono all'altezza di 180). Ma averli citati anche con il cognome del marito è un puro omaggio di affetto di Anna al suo consorte. Perché altre tarsie, come la recente (del 2021) *Nel vortice dei petali* (180x90 cm) è firmata solo col proprio nome. È un lavoro in verticale, la parte superiore occupata da un rosso scarlatto, quella inferiore da un giallo zafferano, campiture cromatiche in cui galleggiano elementi circolari o oblungi, fusiformi: nuotano vorticosamente assieme a elementi grafici a penna nera. E ruotano col **dinamismo di certi dipinti di Kandinsky** in cui, per dirla con Argan, macchie e segni acquistano la qualità di "forze in atto". In effetti, colui che viene considerato il padre dell'astrattismo è uno dei tre padri spirituali che presiedono la produzione artistica della nostra Anna. L'altro, per via della leggerezza, dell'innocenza, dell'eleganza dei segni che disfano l'apparenza delle forme è a mio avviso, **Juan Miró**. Il terzo e più importante di tutti per la Lorenzetti, è **Paul Klee**:



"Basta un disegno suo, anche piccolo, per rivoluzionare tutta la storia dell'arte". Nel 2009 Anna, assieme a Silvio, ha presentato a **Cuba** una delle sue mostre più suggestive, all'Accademia di S. Alejandro. Era diretta soprattutto ai giovani a cui piacque molto: si ispirava agli insetti, ai coleotteri e celenterati. E, rimanendo nel mondo animale, le tarsie più suggestive che Anna ci ha donato – a cominciare dai titoli – lei che è nata sul mare sono per me quelle di ambiente marino: come

Granchio eremita de la playa dorada (125x75 cm) del 2020; o *Grande medusa dei Caraibi* (90x180 cm) dello stesso anno; oppure *Astice blu delle grandi Antille*, del 2021 (95 x140 cm): straordinari drappi, stendardi, orifiamme, in cui le creature marine create da fili, dagli aghi e dalle stoffe, dall'abilità artigianale e dai sogni dell'anima, affiorano dal mare dell'immaginazione, si sezionano, si moltiplicano, si ricompongono, donandoci quella sorta di enigma della bellezza artistica. ■

Aiuti all'Ucraina

Programma Rotary for Peace.



Obiettivo del programma è consolidare la “catena rotariana” ricevendo le richieste dal Distretto Ucraino 2232 e tramite il Distretto D2242 Romania – Moldavia consegnare i beni raccolti direttamente ai Club dell'Ucraina che li hanno richiesti.



PROGRAMMA

Il programma è suddiviso in otto aree di intervento.

- Donazioni:
 - o A - Donazioni in denaro.
 - o B - Donazioni medicinali.
 - o C - Donazioni apparati medicali.
 - o D - Donazioni beni vari alimentari.
 - o E - Donazioni beni vari vestiario.
- Accoglienza:
 - o F – Alloggi.
 - o G - Offerte lavoro.
 - o H - Corsi lingua italiana.

A - DONAZIONI IN DENARO da eseguire attraverso:

- Rotary Foundation con versamenti al 'Fondo Risposta ai disastri' al seguente link <https://my.rotary.org/it/disaster-response-fund>
- Rotary Distretto 2060 con versamenti alla Onlus. Progetto Rotary - Distretto 2060 – ONLUS
Codice Fiscale: 93150290232
Via Piave 200-202 - 30171 Venezia Mestre (VE)
eMail: rotary2060onlus@libero.it
Coordinate bancarie:
Banca Prossima – Gruppo San Paolo
Iban IT30 Z030 6909 6061 000000 12659
Causale: Progetto UCRAINA2022

Riferimento indicato per le donazioni in denaro:
Segreteria Distretto 2060 sig.ra Franca.
eMail: segreteria2021-2022@rotary2060.org
Telefono: 353 4239913

B - DONAZIONI MEDICINALI

Riferimenti: Simona Pinton RC Padova Euganea
Lucia Crapesi RC Monfalcone-Grado

C – DONAZIONI APPARATI MEDICALI

Riferimenti: Simona Pinton RC Padova Euganea
Stefano Calabro RC Feltre

D - DONAZIONI BENI VARI ALIMENTARI

E - DONAZIONI BENI VARI VESTIARIO

La raccolta è organizzata nell'ambito del programma



Le consegne delle donazioni devono essere eseguite presso l'HUB centrale.

INDIRIZZO

Caserma **PREALPI SOCCORSO ONLUS** - Pubblica Assistenza e Protezione Civile
Via A. Meucci, 2/C. 31029 Vittorio Veneto TV

ORARI DI CONSEGNA HUB SECONDARI/ZONALI → HUB CENTRALE

MARTEDÌ - dalle 17.00 alle 19.00
GIOVEDÌ - dalle 18.00 alle 20.00
SABATO - dalle 11.00 alle 14.00

	SABATO	MARTEDÌ	GIOVEDÌ	SABATO
MARZO	26	29	31	
APRILE	16	19	21	
MAGGIO	14	24	26	
GIUGNO		21	23	25

Il materiale consegnato sfuso verrà imballato presso l'HUB centrale.

F – ALLOGGI

Riferimento: Nicoletta Duodo RC Treviso Terraglio.

G - OFFERTE LAVORO

Riferimento: Antonio Abate RC Bolzano.

Per maggiori dettagli contattare:

- Segreteria Distretto 2060
eMail: segreteria2021-2022@rotary2060.org
Telefono: 353 4239913
- Segreteria RC Trento - Giuseppe Angelini
trento@rotary2060.org

Cappella Cristo Redentore

In via San Giovanni Bosco è presente la cappella dell'ex Orfanotrofio dei Sordomuti intitolata a Cristo Redentore – Roberto Codroico.

Nel 1889 la chiesa è stata costruita come parte di un complesso di edifici utilizzato dall'istituto vescovile per sordomuti fondato dal principe vescovo de Tschiderer.

Nel 1979 la chiesa venne restaurata e adeguata alle norme del Concilio Vaticano II.

L'istituto venne demolito nei primi anni Novanta tranne la chiesa, che nel 1994 fu acquistata per un prezzo simbolico dalla vicina casa di riposo ad uso degli ospiti; pratiche per il restauro vennero avviate, ma mai compiute.

Dopo il trasferimento degli anziani in altre strutture la chiesa è stata aperta per alcuni anni nei mesi invernali, per l'esposizione di un grande presepe; cessata anche questa attività, venne sostanzialmente abbandonata e cadde in uno stato di grave degrado.

Nel 2014 venne approvato un nuovo progetto di restauro (nell'ambito di una più ampia riqualificazione dell'intero quartiere), in corso a dicembre 2020 la struttura è destinata a diventare spazio culturale a disposizione della Civica di Trento.

STORIA DELLA CITTÀ

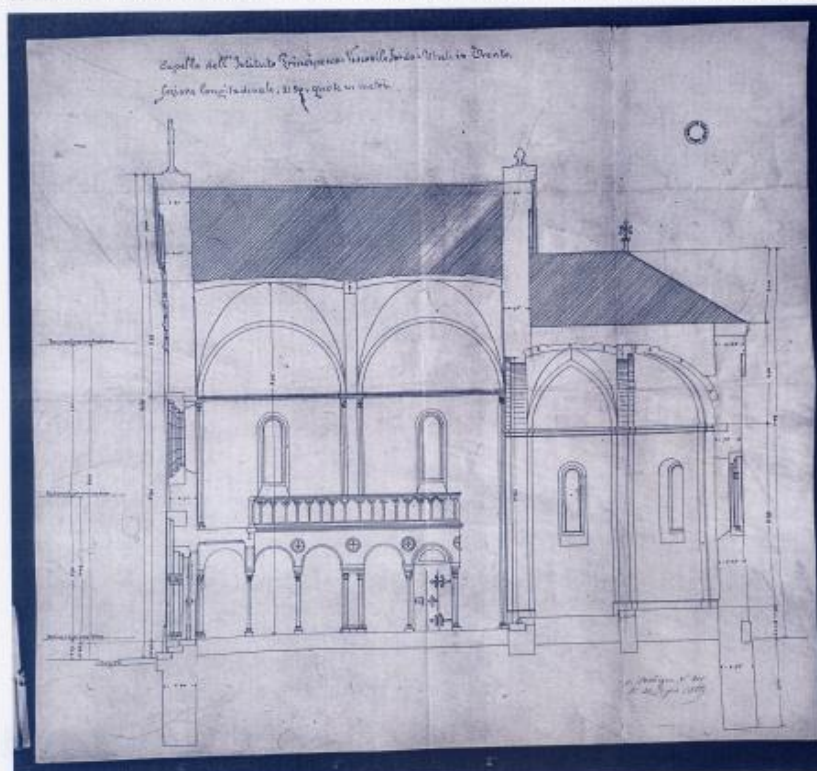
a cura di Roberto Codroico

LA CAPPELLA DI CRISTO REDENTORE IN VIA S.GIOVANNI BOSCO

Il 3 dicembre del 1891 fu solennemente consacrata a Trento dal vescovo Eugenio Carlo Valussi la cappella dell'Orfanotrofio dei Sordomuti intitolata a Cristo Redentore, con la partecipazione di numerosi prelati, personalità cittadine, benefattori e naturalmente gli ospiti dell'istituto. La cappella fu costruita su un terreno, che il direttore don Valentino de Probizer aveva ottenuto dal

San Benedetto, oggi via San Giovanni Bosco. Il progetto, approvato il 20 luglio 1889, fu redatto in stile neo-romanico dall'ingegnere Ludwig Pulsator, un progettista oggi poco noto e raramente ricordato, che nacque il 25 settembre del 1856 a Ellerbek, una ridente cittadina a nord-ovest di Amburgo, figlio di Philipp Pulsator, ufficiale austriaco. Dopo gli studi alla "K. K. Technische Hochschu-

le" di Graz fu, dal 1874, funzionario statale addetto alle costruzioni in Stiria, poi a Salisburgo e dal 1883 ad Innsbruck ed a Trento, ove è ricordato per i lavori di regolazione del corso del Sarca, dei dettagli progettuali per la realizzazione della cupola del duomo di Trento, impegno per il quale gli fu concessa da papa Leone XIII l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine di san Giorgio". Il progetto



architettonico della cupola del duomo fu invece dell'architetto Enrico Nordio.

All'ingegnere Pulsator si devono anche un progetto di massima per il seminario e la chiesa vescovile, il Palazzo di Giustizia con annessa prigione di Mezzolombardo, la ricostruzione della cupola della chiesa dei Gesuiti ad Innsbruck, oltre alla direzione di molteplici lavori stradali. Fu corrispondente della K. K. Zentral Kommission per la conservazione dei monumenti artistici e storici dell'Austria, per la quale predispose uno studio sul Castello di Stenico con l'analisi dei molti interventi attuati attorno al 1833. Per i suoi molteplici meritevoli impegni fu insignito della croce d'oro al merito della corona.

Uno degli ultimi progetti dell'ingegnere Ludwig Pulsator fu la piccola "Cappella dell'Istituto Princesco Vescovile dei Sordomuti in Trento", città ove il 9 settembre del 1899 morì dopo una breve malattia. Lasciò la moglie Olga nata Peisser-Wertenau e tre figli: Bianca, Philipp e Therese.

Nell'annuncio funebre è citato quale "architetto e Imperiale Ingegnere Capo presso il Governatorato della K. K. di Innsbruck". La piccola chiesa del Redentore è un raro esempio a Trento di architettura storicista in stile neo-romano, inserita sul fianco dell'Orfanotrofio dei Sordomuti, una benefica iniziativa di don Pietro Tambosi realizzata nel 1842, al tempo del vescovo Giovanni Nepomuceno di Tschiderer, e costruita tra il 1889 ed il 1891 al tempo del vescovo Eugenio Carlo Valussi, come ricorda la targa posta sul fianco della navata.

All'edificio si accede per una doppia porta racchiusa in un unico arco a tutto sesto decorato dall'immagine della Madonna tra due angeli per parte, di cui quelli a sinistra scomparsi. Due altri ingressi si aprono sulle pareti della navata, di cui una in diretto collegamento con l'Orfanotrofio. Le porte in legno sono decorate e rifinite in ferro battuto di ispirazione



meievale. L'aula rettangolare, che si sovrappone ad una precedente costruzione di cui rimangono tracce delle fondazioni, è divisa in due campate, coperte da volte a crociera, così come il breve presbiterio e l'abside semicircolare.

Particolarmente interessante una cantoria, o matroneo, addossata alle pareti della navata e sorretta da 14 esili colonne con capitelli finemente lavorati, nei quali affiora lo spirito dello Jugendstil.

Nella calotta absidale appare Cristo Pantocratore in trono iscritto in una mandorla con i colori dell'iride, da un lato il vescovo Tschiderer con il modello della cappella e dall'altro un padre con il figlio sordomuto, opera del pittore Luigi Spreafico da Galbiate in provincia di Bergamo, autore anche delle decorazioni delle volte del duomo, in parte ora riportate in luce, e delle decorazioni del Teatro Sociale di Trento. Ai lati del presbiterio gli stemmi di papa Leone XIII e del vescovo di Trento Valussi. Di pregio sono pure le vetrate con l'immagine della Madonna ed uno stemma

vescovile. Le decorazioni del tabernacolo, su modello del Beato Angelico, sono opera di don Calliari di Trento.

La cappella passò nel 1985 alla Civica Casa di Riposo. Abbandonata da tempo è stata restaurata con fondi dello Stato nel 2017 ed è da allora in attesa d'essere riutilizzata.



Lettera di ringraziamento

Lettera di ringraziamento da parte della Onlus 27 giugno.

Contributo del nostro Club per all'arredamento e all'allestimento di un appartamento messo a disposizione alle famiglie con figli di età pediatrica pazienti del Centro di Protonterapia di Trento.



Spettabile Rotary Club Trento,
 desideriamo comunicarVi che abbiamo ricevuto il Vostro generoso contributo di euro 3.000,00 (tremila).
 Aver pensato alla nostra associazione è per tutti noi un grande Onore.
 La Vostra donazione sarà utilizzata per contribuire all'arredamento ed allestimento di un appartamento messo a disposizione alle famiglie con figli in età pediatrica pazienti del Centro di Protonterapia di Trento.
 Sarà nostra cura inoltrarVi fotografie documentanti non appena il lavoro sarà terminato. Purtroppo le tempistiche previste saranno disattese per i ritardi nella fornitura dei mobili. Sarà nostra cura inoltre contattarVi per mostrarVi di persona quanto siamo riusciti a realizzare anche con il Vostro prezioso aiuto.
 Riteniamo che aiutare le persone in difficoltà sia un arricchimento personale e siamo fieri di averVi al nostro fianco nella realizzazione di questo elevato intento umano.
 A volte basta poco ma ogni più piccolo gesto è percepito come una fortuna per chi è colpito da una grave disgrazia come la malattia di un bambino ed è questo il motore che ci spinge a continuare nella nostra piccola opera di sostegno nei confronti del prossimo!
 Tutto questo grazie anche a Voi.

In fede
 Il Presidente

 Daniela Sommacchi

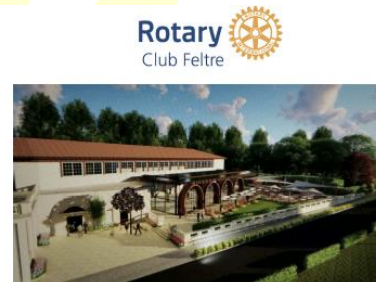
Via F. Barbacovi,36 – 38122 – Trento – tel. 0461/438999 – e mail 27giugnoonlus@gmail.com - C.F.96104480221

Apertura della botte

Venerdì 29 aprile 2022 ore 19.30 presso Birreria Pedavena Feltre - Nuova Sala Porticato.

Dopo due anni ritorna a grande richiesta l'apertura della Botte di Birra in onore delle Governatrici e dei Governatori Eletti del Distretto 2060, organizzata dal Rotary Club di Feltre.

Quest'anno sarà il turno della Governatrice Eletta per l'anno 2022-2023 Tiziana Agostini.



DOPO DUE ANNI RITORNA A GRANDE RICHIESTA
 l'Apertura della Botte di Birra in onore dei
 Governatori Eletti del Distretto Rotary 2060

VENERDI' 29 APRILE 2022 ALLE 19.30
 Birreria Pedavena Feltre - Nuova Sala Porticato

Quest'anno sarà la
Governatrice Eletta Tiziana Agostini
 a cimentarsi nell'impresa di aprire la botte che contiene la cotta di birra
 Questo gesto evocativo e di buon auspicio celebra il lavoro e
 l'impegno del Mastro Birraio per la riuscita di una buona birra.
 In questo caso vuol augurare
BUON LAVORO E OTTIMI RISULTATI ALLA NOSTRA GOVERNATRICE
 Augurio che sarà esteso anche al
Rappresentante Distrettuale Rotaract Eletto
Alberto Bordignon

ALL'INTERNO DELLA SERATA
 Lotteria finalizzata ad una donazione al
 Fondo Disastri per l'Ucraina attivato dalla Rotary Foundation
 Premio: una fornitura di birra, formaggi e salumi per il Club vincitore

Il costo della serata, comprensivo della quota Lotteria Pro Ucraina, è di 35 euro a persona.
 Il pagamento deve essere fatto mediante bonifico al seguente IBAN:
 IT79R0200861111000105499160 indicando quale causale "SERATA DELLA BOTTE 2022"

R.S.V.P. alla Responsabile dell'Evento Lucia Binotto 3394060042 binotto.lucia@gmail.com

Rotary dal Web

Riferimenti a comunicazioni degne di nota da parte del Distretto e del Rotary International.

Newsletter del Governatore 2060 clicca [QUI](#)

Lettere Governatore 2060 clicca [QUI](#)

Eventi del Distretto 2060 clicca [QUI](#)

Rotary Oggi clicca [QUI](#)

Rotary Magazine Italia clicca [QUI](#)

News e attualità clicca [QUI](#)

Voci del Rotary clicca [QUI](#)

Rotary Leader clicca [QUI](#)

Rotary Virtual Reality clicca [QUI](#)

Piano di azione RI clicca [QUI](#)

Rotary per il lavoro clicca [QUI](#)